Alessandro Natta

Natta: perché questo governo non ci piace

ANCONA «Hanno rifatto il pentapartito eppure tanto la Dc che il Psi dicono che non e più il caso di parlare di coalizione strategica di governo forte Hanno rifatto il pentapartito eppure il presidente del Consiglio si rivolge ai comunisti perché offrano qualcosa di più di un contributo critico Cosa vuol dire tutto questo? C è o no una novità una differenza rispetto al passato recente?» Alessandro Natta ha aperto ieri ad Ancona la campagna elettorale del Pci con un discorso che ha affrontato i temi della formazione del governo De Mita della crisi del sistema politico dello stato delle autonomie locali

C è dunque rispetto al passato recente una novità? «La differenza in realtà – ha detto il segretario comunista – non riguarda tanto il ministero la differenza riguarda la situazione cioè il fatto che il sistema politico tradizionale è precipitato in una crisi irrecuperabile che il tempo delle coalizioni pregiudiziali fondate sulla spartizione del potere e sul discrimine anticomunista è al tramonto» Ora ha detto Natta nessuno ha negato questa realtà «Come da parte nostra anche da parte democristiana si parlato di transizione di una divaricazione di prospettive tra la Dc e il Psi di un superamento del principio di esclusione del Pci Ma non hanno saputo indicare quale dovrà essere in concreto lo sbocco della transizione Questa «indeterminatezza degli sbocchi – ha aggiunto Natta – è la contraddizione di fondo che è rappresentata dal nuovo governo la contraddizione tra il riconoscere l esaurimento delle vecchie risposte politiche e il persistere in una formula e in metodi che sono appartenuti ad un epoca ormai chiusa Non così – ha continuato il segretario del Pci – potrà essere perseguito il passaggio a una situazione nuova Noi neghiamo che questo governo contenga in sé le garanzie di un passaggio sicuro verso una democrazia compiuta

Tali garanzie ha spiegato Natta – possono derivare solo da un dialogo vero da una forte corresponsabilità tra tutte le forze democratiche (il che non vuol dire stare tutti nel governo) e da una presenza da una iniziativa comunista penetrante all altezza della situazione Nei confronti del nuovo governo il Pci manterrà una opposizione «che terrà conto delle urgenze e delle novità e dunque porrà in primo piano la riforma delle istituzioni e del sistema politico Sarà un opposizione di forte contenuto programmatico legata ai problemi ed alle esigenze del paese dei lavoratori delle parti deboli della società» Natta ha poi aggiunto «È su questi contenuti che il Pci ricercherà le convergenze tra le forze di sinistra e di progresso Ma senza partire da un giudizio di schieramento non faremo sconti a nessuno e non ci interessano le manovre gli ammiccamenti le furbizie»

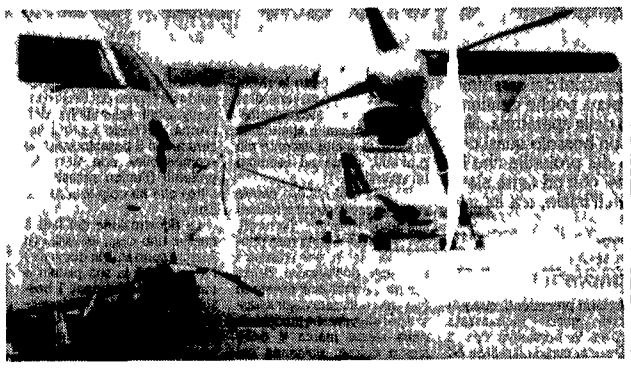
Natta ha poi parlato degli effetti che la crisi del sistema politico sta producendo sul fronte delle autonomie locali «Anche qui – ha detto – sono venuti colpi a principi ed a regole fondamentali della democrazia Ancona ha aggiunto il segretario comunista – e un caso emblematico Nessuna persona ragionevole può capire perché il partito di maggioranza relativa – il Pci – e il secondo partito per consenso – la Dc – non abbiano qui alcuna responsabilità di governo Questa situazione è frutto della manovra che prese corpo dopo le elezioni del 1985 di imporre il pentapartito di omologare le amministrazioni locali alla formula governativa centrale» Ma in questo modo ha aggiunto il segretario del Pci «le istituzioni vengono poste al servizio delle convenienze degli intrighi dei calcoli» e la volontà espressa dagli elettori finisce per non contar più nulla «Ma questa linea – ha affermato Natta – ora e entrata in crisi le soluzioni di pentapartito pieno o surrogato imposte dal l alto sono saltate a Milano a Venezia in Calabria ed ora sta saltando anche a Roma Sono venute avanti scelte di governo nuove inedite Si tratta di una tendenza grandemente positiva Il fatto è molto salutare – ha concluso Natta perché al fondo sta emergendo la riaffermazione del principio dell autonomia del la libertà di scelta nell ambito dell ente locale della coerenza necessaria tra i programmi e le alleanze del rispetto della volontà degli elettori Bisogna rompere la cappa di piombo del centralismo politico e di quello amministrativo e bisogna che le amministrazioni siano legittimate dalla volontà popolare»

Scioperano i piloti Anpac Dalle 7 alle 13 cancellati molti voli Alitalia Le isole saranno collegate

Anche portuali e marittimi hanno vertenze aperte Torna caldo il fronte Fs: minacce della Fisafs

Non c'è pace negli aeroporti La mattina non si volerà

Volare e sempre difficile Da oggi fino a venerdì scendono in campo i piloti dell Anpac che per 5 mattine sconvolgeranno il traffico aereo italiano Ma non c e calma nemmeno in altri settori del fronte trasporti Ieri hanno scioperato in tutta Italia i portuali aderenti a Cgil Cisl e Uil In agitazione anche i marittimi Il 3 maggio collegamenti precari con le isole Anche la Fisafs (treni) minaccia agitazioni



ROMA Torna la passione negli aeroporti Una nuova raffica di scioperi parte da oggi fino a venerdì Ogni mattina dalle 7 alle 13 incrociano le braccia i piloti aderenti al l Anpac che hanno ribadito la loro agitazione nonostante l altro sindacato piloti l Appl abbia invece rinunciato agli scioperi che aveva messo in programma Ma all Anpac sono stati irremovibili «Non abbiamo potuto verificare alcun elemento concreto fornito da Alitalia o Atl che modifichi l atteggiamento che ha determinato la proclamazione del lo sciopero da parte dei piloti» il comunicato Anpac dirama to sabato lasciava ben poco margine alle speranze a meno di un ripensamento dell Alitalia dell ultimo minuto Ma dalla compagnia di bandiera è arrivato soltanto un lungo elenco di voli cancellati e l agitazione è stata così confermata In ballo una questione che si trascina da mesi le modalità in cui vengono effettuate le trattenute di sciopero e la sostituzione degli equipaggi che si astengono dal lavoro

A farne le spese sono di nuovo i viaggiatori che non trovano tregua in mezzo alla tempesta di agitazioni che da qualche mese sta investendo l Alitalia Come si è detto fino a venerdì sarà quasi impossibile volare con la compagnia di bandiera Funzioneranno regolarmente soltanto i collegamenti intercontinentali e le linee Atl (compresi i servizi per le isole) Per il resto sarà un terno al lotto L Alitalia è in grado di garantire nella fascia oraria toccata dallo sciopero soltanto 9 voli nazionali e 24 internazionali Questo sino a giovedì Per venerdì non si sa ancora niente se non che resteranno a terra i «B 747» (i jumbo) sempre per uno sciopero dell Anpac Ma veniamo ai voli che l Alitalia garantirà

Intercontinentali Tutti confermati

Interni nazionali Vengono confermati Roma Parigi 9 15 RomaLondra 9 55 Roma Madrid 10 Roma Barcellona 10 55 Roma Bruxelles 9 50 (solo domani e dopodomani) Roma Istanbul 9 50 (solo domani e dopodomani) Roma Tripoli 0 50 (solo mercoledì e giovedì) Parigi Roma 12 10 Londra Roma 13 25 Madrid Roma 13 20 Barcellona Roma 13 25 Bruxelles Roma 12 40 Istanbul Roma 14 15 (solo domani e dopodomani) Tripoli Roma 13 15 (solo dopodomani e giovedì) Milano-Atene 8 40 Milano Copenaghen 10 55 (solo oggi e domani) Milano Amsterdam 8 55 (solo oggi domani e giovedì) Milano-Amsterdam (solo dopodomani) Milano Parigi 7 45 (solo oggi e domani) Atene Milano 12 50 Copenaghen Milano 13 50 (solo oggi e domani) Amsterdam Milano 11 25 (solo oggi domani e giovedì) Amsterdam Milano 14 20 (solo dopodomani) Parigi Milano 10 05 (solo oggi e domani)

Nazionali Vengono assicurati tutti i voli per le isole quelli gestiti dall Ati ed i seguenti voli Alitalia Roma Milano 8 e 9 30 Roma Torino 7 e 9 Roma Venezia 9 25 e 12 50 Roma Genova 8 50 Milano Roma 10 05 e 11 35 Torino Roma 7 05 8 55 e 10 55 Venezia Roma 8 30 e 11 20 Genova Roma 10 05 Bologna Roma 7 35

1.500 miliardi per il lavoro

Ostruzionismo dc battuto Approvati in Sardegna bilancio e finanziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI La lunga maratona consiliare è finita ieri mattina poco prima delle 3 quando il presidente dell Assemblea regionale il comunista Emanuele Sanna ha letto i risultati dell ultima votazione notturna 45 sì e 32 no per il bilancio 44 sì e 33 no per la legge finanziaria della Regione sarda per il 1988 Dopo quasi quattro mesi di ostruzionismo da parte dell opposizione democristiana la manovra economica della maggioranza di sinistra giunge dunque in porto In tutto circa 5mila miliardi di lire che potranno essere spesi subito dopo l esame del documento contabile da parte del governo nazionale

L approvazione dei provvedimenti finanziari e delle linee proposte dalla giunta regionale rappresenta – come e stato ribadito dopo il voto – un risultato di notevole significato per l azione di governo della coalizione di sinistra sardista e laica in questo fine legislatura Al bilancio e alla legge finanziaria erano state attribuite infatti una importanza tutta particolare considerato il carattere innovativo e di interventi programmati gran parte dei quali secondo una prospettiva pluriennale A qualificare l intera manovra economica sono soprattutto i progetti speciali varati per fronteggiare quello che resta il problema più drammatico della società sarda la disoccupazione Nella legge finanziaria e stato inserito infatti il piano straordinario regionale per il lavoro in tutto circa 1500 miliardi da spendere per interventi a sostegno dell occupazione nell arco di un triennio «Ai livelli attuali – ha spiegato l assessore al lavoro il comunista Luigi Cogodi – si tratta di circa il 40% delle entrate ordinarie della Regione sarda Per dare l idea ancora più precisa del grande sforzo finanziario programmato basta ricordare che esattamente la stessa somma (500 miliardi all anno) è stata stanziata dal governo nazionale a sostegno dell occupazione nell intero Mezzogiorno »

Davanti alle importanti novità della manovra finanziaria del tutto negativo è stato l atteggiamento assunto dalla Dc Inizialmente lo scudocrociato aveva dichiarato la propria disponibilità ad un confronto senza pregiudiziali sui singoli interventi ottenendo così l accantonamento del bilancio triennale già predisposto dalla giunta di sinistra Ma col passare dei giorni è apparso sempre più chiaro che il vero obiettivo era solo di rinviare il più possibile l approvazione dei provvedimenti e alle dichiarazioni di disponibilità è subentrato un vero e proprio comportamento ostruzionistico Si è giunti così al limite dei tempi stabiliti per l esercizio provvisorio e solo la decisione dei partiti della maggioranza di andare avanti ad oltranza delle sedute consiliari ha evitato che la Regione venisse a trovarsi nell impossibilità di spendere Nella votazione conclusiva sono venuti a mancare alla maggioranza di sinistra cinque voti al momento della costituzione della giunta nove mesi fa, i franchi tiratori erano stati otto

Seconda giornata di dibattito alla Conferenza degli insegnanti comunisti L'orario questione centrale: oggi conclude Chiarante

«Per la scuola autonomia e riforma»

La questione dell orario e dell autonomia scolastica, i temi al centro del dibattito degli insegnanti comunisti nella seconda giornata della conferenza nazionale Ieri pomeriggio è intervenuto il segretario della Cgil scuola Gianfranco Benzi In serata si sono tenuti i gruppi di lavoro Questa mattina, dopo alcuni interventi concludera Giuseppe Chiarante, responsabile del dipartimento cultura e scuola

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Non tutto e stato detto molti dei problemi più scottanti sono stati solo accennati per titoli ma si è incominciato a parlare seriamente di scuola come problema non marginale per la società e per la stessa linea del Partito comunista Gli insegnanti che da venerdì affollano l auletta dei deputati a via di Campo Marzio sono sostanzialmente soddisfatti della loro conferenza

Superata la discussione sul blocco degli scrutini come povera querelle di fronte agli immani problemi della scuola (un colpo in questo senso l ha dato il segretario del Coordinamento genitori democratici Sergio Tavassi) riaffermata la necessità di parlare con tutto il movimento dei docenti gli insegnanti comunisti si sono addentrati nei meandri tortuosi della definizione della scuola e della professionalità oggi Ne sono venute indicazioni per successive e necessarie riflessioni giusto perché come ha detto lo stesso Benzi segretario della Cgil scuola non ci si può fermare qui « siamo di fronte ad un passaggio delicato per l istituzione scuola e quindi la riorganizzazione e riforma del più grande apparato di riproduzione sociale non e più rinviabile» La scuola ha confermato Gabriele Giannantoni e terreno di una grande battaglia per l egemonia Non si può perciò procedere con tatticismi ha messo in guardia Maria Grazia Giammannaro di Roma ma facendo delle scelte precise Questa sollecitazione è arrivata anche da Sergio Milano delegato del Friuli Venezia Giulia che ha tenuto a precisare che sulla scuola si gioca un pezzo dell identità del Pci da Roberto Maragliano romano docente di didattica a Magistero da Aureliana Albenci senatrice intervenuta venerdì pomeriggio

L Albenci si è soffermata sopratutto su due punti La femminilizzazione della scuola che è un fatto innovativo di enorme portata che sposta la discussione sull uguaglianza in rapporto alla differenza e la questione dell orario che va affrontata con il pieno riconoscimento anche economico di tutto il lavoro sommerso Uscire dalla logica della quantificazione di tutte le prestazioni dell insegnante è un punto nodale per il riconoscimento della professione docente Benzi ha detto che su questo la proposta di piattaforma contrattuale è timida e va rivista Ma come risolvere questo nodo è una questione ancora aperta Una provocazione in tale direzione e arrivata da Giannone dell associazione dei presidi Ha detto che la sfida con i privati non fa paura ma bisogna contemporaneamente fare una lotta dura a tutti gli sprechi sia a quelli salariali organizzativi che agli sprechi del personale Quante ore realmente lavora un docente di scuola superiore? Quanto e il suo reale lavoro visibile a scuola e quanto quello invisibile fuori della scuola?

Sull altra questione di fondo l autonomia scolastica e intervenuta Peppa Degli Innocenti del Cidi sostenendo che il progetto di Galloni crea una dicotomia profonda tra Stato e singolo istituto tagliando fuori gli enti locali con il loro ruolo programmatorio Ma il progetto Galloni – hanno sostenuto molti interventi è pericoloso sopratutto come attacco alla scuola pubblica creando contemporaneamente scuole di serie A e di serie B Intaccando così come ha sottolineato la Giannamaro il patto costituzionale per la scuola fondato sui concetti di laicità democrazia ed eguaglianza L autonomia invece deve marciare di pari passo con la riforma e deve avere al centro il concetto chiave del diritto allo studio non solo come diritto per tutti all istruzione ma anche come liberazione umana individuale e collettiva

Venerdì sera hanno portato il loro saluto Depuis del Movimento popolare che ha ribadito la centralità della tematica dell istruzione educazione e Niceforo della sezione scuola socialista che ha rivendicato il merito al proprio partito di aver inserito bene nel programma di De Mita la questione scuola Ieri a fine serata l intervento di Vittorio Vasquez leader dei Cobas che si e augurato la dissociazione del Pci dal progetto in atto di regolamentazione del diritto di sciopero e l adesione degli insegnanti comunisti ad una grande mobilitazione unitaria contro il governo

Piccoli

Mai trattato con Curcio

ROMA Il ministero di Grazia e giustizia ha smentito che Renato Curcio abbia rilasciato interviste in carcere La precisazione si riferisce alle notizie pubblicate da organi di stampa sulle valutazioni che l ex «capo storico» delle Br ha fatto in merito all assassinio di Ruffilli e alle «nuove Br» Curcio avrebbe rilasciato le sue dichiarazioni durante il processo Moro ter o attraverso le sue lettere, non sottoposte a censura È stato inoltre precisato che il pentito Carlo Bozzo del quale «Oggi» pubblicherà un intervista è tornato in libertà nel luglio 1986

Anche l on Piccoli smentisce per la precisione negli di «aver mai incontrato Curcio o altri detenuti per fatti di terrorismo e di aver avviato per conto proprio o di altri trattative di alcun genere» Piccoli si riferisce a un «presunto documento» fatto circolare in carcere da alcuni terroristi e riportato dal settimanale «Panorama» «illazione» che l esponente dc respinge «con sdegno»

Romagnolo

Con Agnelli c'è anche l'Aga Khan

BOLOGNA La resa dei conti per il controllo del Credito romagnolo si avvicina ed il confronto si fa sempre più acceso con l entrata in campo di nuovi protagonisti L ultimo a prendere posizione è di tutto rispetto si tratta nientepodimenoche del principe Karim Aga Khan che avrebbe acquistato quasi il 2% del pacchetto azionario dell importante istituto di credito romagnolo Tale quota è la massima attualmente consentita ad un singolo socio

Secondo notizie diffuse dalla stampa specializzata (in questo caso il settimanale di politica ed economia «Il Mondo») l autorevole principe capo di una comunità religiosa oltre che di un impero economico si sarebbe già schierato con una delle due cordate che si contendono il controllo del Credito romagnolo in vista dell assemblea dei soci che avrà luogo venerdì 29 le sue preferenze sarebbero andate allo schieramento anti De Benedetti cioè al gruppo Fiat Barilla Maramotti

Ingrao ieri a Torino

«Riforme istituzionali per far contare di più la gente»

Pietro Ingrao

TORINO Ore 10 di ieri mattina Teatro Alfieri affollatissimo parecchia gente anche fuori nel *foyer* dove vengono distribuiti volantini della campagna di solidarietà dei comunisti torinesi con il popolo palestinese Poi un lungo applauso accoglie Pietro Ingrao giunto a Torino per parlare di «Togliatti e lo sviluppo della democrazia i poteri le libertà e i nuovi diritti» Una manifestazione riuscita Oltre alla campagna di raccolta di fondi per il popolo palestinese (è prevista la partenza da Genova di una nave carica di alimenti e medicinali) la Federazione del Pci torinese ha al lanciato in occasione dell incontro con Ingrao una iniziativa straordinaria per allargare l area delle adesioni al Partito soprattutto tra i giovani obiettivo 3mila nuovi iscritti

Ingrao ha parlato per circa un ora e mezzo spesso interrotto da adesioni espresse ad alta voce e da applausi Si è trattato di una sorta di «lezione» storico politica che prendendo le mosse dagli anni di Togliatti e dalla politica del Pci prima e dopo la Liberazione ha affrontato temi come quelli della «sovranità popolare» «della partecipazione della gente» della «democrazia in senso allargato» in polemica con «un idea della politica che si sta sempre più involgarendo in qualcosa di diverso» All inizio del suo discorso dopo aver ricordato gli strumentalismi a volte persino grossolani la confusione le approssimazioni che caratterizzarono la polemica ormai spenta su Togliatti ha detto «Noi non abbiamo bisogno di santini perché non siamo chiusi dentro il passato ma anzi sentiamo tutta intiera la sfida del l avvenire e proprio per l avvenire ci interessa capire l accaduto gli eventi attraverso cui siamo passati la storia dentro cui siamo cresciuti» «Quella polemica – ha detto ancora Ingrao – sento che tendeva a negare qualcosa di profondo scavalcando perciò Togliatti Tendeva a negare la ragion d essere del nostro Partito del suo sorgere e del movimento più largo ampio mondiale entro cui era scaturito» Quindi trascorrendo dalla storia dalle lotte del Partito la sua «lezione» si è allargata alla storia alle vicende di questi ultimi anni entrando nel vivo dei problemi dell oggi In particolare sul molto discusso problema delle riforme istituzionali Ingrao ha voluto precisare ancora una volta che «per essere vere autentiche devono anche rilanciare fortemente un idea di democrazia un idea di partecipazione della gente alle scelte della politica»

Prima di Ingrao avevano parlato il segretario della Federazione torinese Giorgio Ardito e Giorgina Arian Levi che ha brevemente ricordato la vita e le lotte di Camilla Ravera □ *N F*

Dp a congresso, Capanna sull'Aventino

Democrazia proletaria va a un congresso «di ricerca» che il segretario Russo Spena definisce «difficile» Capanna, dopo mesi di silenzio, ha scritto che Dp «non e più capace di proposte e iniziative trainanti» e la minoranza ha presentato un documento critico che indica una federazione Dp Verdi Ieri Russo Spena dalla tribuna della «roccaforte» milanese ha espresso «inquietudine e amarezza», ha lanciato un richiamo all unità del partito ha detto che Dp «appoggerà i compagni implicati nella vicenda Ramelli nel giudizio d appello e ha polemizzato con Capanna

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Alla vigilia del congresso non mancano in Dp (sono parole di Russo Spena) «gli individualismi e le eccessive inquietudini» Mario Capanna per qualche mese si era defilato quasi che il partito gli stesse troppo stretto e lui ormai facesse storia a sé «Sul congresso non parlo Parla il segretario per tutti» Poi ha scritto che molte iniziative di cui si e reso protagonista sono state vissute «con fastidio » anzi concorrenziale» dai suoi compagni Sembra infatti che soprattutto nel gruppo parlamentare qualcuno abbia criticato lo stile di Capanna troppo «personale» e troppo disinvolto nel decidere sortite (la Palestina il 68 Gunnella) senza prima discuterle con gli altri Ma sulla loro utilità nessuno avanza riserve «Per me è positivo questo suo uso dei *mass media* – dice Ronchi – ma cos abbia politicamente in testa questo proprio non lo so» «Capanna? È il nostro centravanti di sfondamento » taglia corto il capogruppo Franco Russo

Russo Spena in carica da meno di un anno dice che non esiterebbe a togliere il disturbo se si accorgesse di essere «d ingombro» Qual è il bilancio della sua segreteria? Per Capanna «c è stato un attivismo a volte frenetico di menticando il celebre principio meglio meno ma meglio » «Credo che il problema – dice invece il segretario sia un altro In ciascuno di noi c è un borghese in agguato la politica diventa carrierismo e burocratismo oppure lobbismo» Il riferimento polemico ai Verdi è trasparente «Il nostro sforzo – annuncia – è compiere una rivoluzione dall alto che metta in discussione la forma partito classica» Progetto vago quanto ambizioso

I caratteri del partito ecco uno dei punti di dissenso della minoranza interna guidata da Edo Ronchi e Gianni Tamino Ronchi trova contraddittorio puntare a una «società autogestita» ed essere «un partito piramidale centralistico» Così la minoranza propone una segreteria collegiale e l elezione da parte delle strutture di base di un «assemblea dei delegati» che sostituisca la Direzione Si colloca qui anche la recente polemica sulla rotazione degli incarichi e soprattutto di quelli parlamentari Nella proposta di statuto si parla di un massimo di due legislature per ogni deputato ma le interpretazioni divergono per Ronchi «non ci sono dubbi al termine di questa legislatura chi già ne ha fatte due non deve essere ricandidato» per Russo «c e bisogno di tempo una lista elettorale ha bisogno anche di facce note»

Ma il partitino anti istituzionale non si e trasformato strada facendo in un gruppo che cerca di sedersi al tavolo della «grande politica»? «A noi – replica Russo – il Parlamento serve per svolgere una funzione politica generale per esempio con grandi campagne d opinione e per dare espressione alle spinte che avvertiamo nella società» Per Russo l esperienza della battaglia sulla Finanziaria è stata molto importante perché ha aperto un confronto a sinistra non settario «Ora bisogna andare avanti – insiste sulle questioni del lavoro dell ambiente della democrazia»

Il «documento dei 100» (così e stata battezzata la minoranza demoproletaria) indica altri due punti di dissenso «Cultura politica» di Dp e prospettive politiche immediate Ronchi insiste sul precoce invecchiamento culturale del partito in discussione e la «centralità del lavoro» che porterebbe Dp sulla via della mera sopravvivenza neppure del tutto assicurata visto che i quadri operai sono sempre meno La minoranza pone piuttosto l accento sulle contraddizioni uomo natura uomo donna capitale lavoro Nord Sud «spesso intrecciate» Da qui discende la proposta dei «cento» un rapporto privilegiato con i Verdi che sia il «perno» di un processo più ampio Russo Spena e molto scettico su questa ipotesi «Si tratta di una scorciatoia che oltretutto non trova interlocutori»

Al centro dell impostazione congressuale di Dp resta la proposta di un «movimento politico e sociale per l alternativa» L alternativa oggi non e possibile si legge nelle tesi se la sinistra s presenta divisa tra un Psi dalle tentazioni neoautonomiste e un Pci prigioniero della «cultura dell emendamento» Per Dp e necessario che si ponga il nodo della «trasformazione di sistema» in un processo che conduca i diversi partiti della sinistra a confrontarsi appieno con le spinte e i valori dei movimenti (ambientalismo pacifismo donne giovani) e con le tendenze del «dissenso comunista» e del cattolicesimo democratico

Ma proprio sul ruolo del «movimento» si raffacciano nella stessa Dp diversità di accenti Capanna manifesta dubbi in questo orizzonte dice c e il rischio di liquidare il partito considerando esaurita la sua funzione L c è il rischio prosegue di riproporre le suggestioni che provocarono la catastrofe elettorale e politica di Nuova sinistra unita nel 79» La proposta di federazione con i Verdi e quella di «movimento per l alternativa» si prestano in effetti ad una duplice chiave di lettura da un lato il tentativo di rilanciare Dp nel momento in cui il suo bagaglio ideologico e organizzativo non regge più ma dall altro queste proposte potrebbero indicare la presa d atto dell esaurimento di un ruolo quello del «partito alla sinistra del Pci» e la scelta di una diversa via che potrebbe portare se non allo scioglimento del partito a un suo «camuffamento» in uno schieramento la cui egemonia andrebbe di fatto ai Verdi

«Siamo un partito di frontiera» conclude Russo Spena con una punta d orgoglio E descrive il travaglio di Dp come «una prova importante di democrazia interna» Capanna è più scettico «C è chi prende per democrazia il farsi i fatti propri ma così il partito muore dolcemente senza accorgersene beato com è non della democrazia ma della sua illusione» dice guardando perplesso la sua creatura